

PARLAMENTO & DINTORNI



Le perle de L'Avanti! e la cultura de La Padania

GIORGIO FRASCA POLARA

IL QUASI GOL DI MUSSI NELLA SFIDA TRA I DS

Con uno smagliante 6 a 2 la squadra della federazione Ds di Piombino ha sconfitto la squadra della federazione di Livorno. Del team sconfitto faceva parte il sindaco di Livorno, Lamberti; mentre nella squadra di Piombino militava il capogruppo della Camera Fabio Mussi cui si deve un classico quasi gol. La partita è stata arbitrata nientemeno che da Paolo Bergamo, ex giacchetta nera internazionale, ed ora designatore arbitrale insieme a Pierluigi Pairetto.

CHE SCANDALO: INTITOLATA A PERTINI LA SEZIONE DS!

L'Avanti!, quello schierato con Berlusconi & Fini, spara: «Pur di prendere voti», ad Altopascio (Lucca) «i Ds sfruttano anche il nome del compagno Pertini» intito-

landogli la loro sezione. Che scandalo, eh? Quasi che Pertini fosse un simbolo privato dell'antifascismo e della difesa delle istituzioni repubblicane. Quasi che non fosse stato proprio Pertini a contrastare con energia i tentativi di Craxi di trattare con le Br nei giorni del sequestro Moro. E poi, perché mai questi socialisti passati al centrodestra non hanno levato nemmeno una voce per reagire al sondaggio promosso da Forza Italia per togliere il monumento di Pertini dalla milanese piazza Croce rossa?

LA «COLPA» DI ESSERE PROF. DI SCUOLA MEDIA

Perché tanta disparità di trattamento tra commissari per gli esami di stato e presidente (esterno) delle commissioni per gli esami a conclusione del ciclo dell'obbligo? La domanda è stata posta al ministero della Pubblica istruzio-

ne da un gruppo di deputati del Ppi che, dati alla mano, hanno dimostrato come sia una colpa essere insegnante di scuola media. Mentre infatti i commissari degli esami di stato percepiscono un compenso articolato in due parti (indennità di funzione e di trasferta), i presidenti delle commissioni d'esame di scuola media ricevono solo una modestissima indennità di missione. Il ministero ha risposto in modo piuttosto tortuoso: «Stavutandola la possibilità di attivarsi (...) per assicurare un compenso che costituisca un giusto riconoscimento del loro impegno professionale».

FORMIGONI, DOPO LA SANITÀ BUONI PER LA SCUOLA PRIVATA

Da un'interrogazione di Franco Giordano (Rc) si apprende che prosegue con lena l'operazione di privatizzazione avviata in Lombardia con la sanità. Formigoni ha

deciso l'erogazione di buoni-scuola da 100mila lire solo per chi sostiene spese scolastiche per almeno 400mila lire. Quindi ne sono in pratica esclusi gli studenti delle scuole pubbliche, e chi ci guadagna sono gli istituti privati. Alla faccia del principio costituzionale che lega le misure di sostegno economico all'effettivo stato di bisogno.

LA LEGA, LA CULTURA E IL SESSO A GOGO

Straordinaria testimonianza di impegno intellettuale su «La Padania», organo della Lega. Che infatti dedica ad una giovane artista, Giovanna Casotto, mezza pagina che sembra scritta da Umberto Bossi in persona: «Una gran bella donna...reggisenò a balconcino...i suoi disegni sono anche la delizia di una gran massa di guardoni e di onanisti da caserma». E lei come risponde? «Se qualcuno si eccita

a guardare le mie opere, tanto meglio». Ah, dimenticavo: naturalmente cotanta prosa è ospitata nella pagina intitolata «Nord Cultura».

CHI DELEGITTIMA IL CENTRODESTRA

A proposito di Haider e degli atteggiamenti di Polo & Lega, Ferdinando Adornato sostiene su «Avvenire» che «parte della sinistra italiana punta a "isolare l'austriaco" come si trattasse di un acclarato criminale politico e "usarlo" nella campagna di delegittimazione contro il centrodestra». Ma chi ha portato alle stelle il governatore della Carinzia se non Bossi? E quanti dirigenti di Forza Italia nel Friuli e in Veneto hanno fraternizzato con chi difende i responsabili delle stragi naziste? (A proposito, singolare che un giorno Adornato scriva sull'organo dei vescovi e il giorno appresso sul «Giornale» di casa Berlusconi).

L'INTERVISTA ■ PIERO GRASSO, procuratore capo di Palermo

«L'appello per Andreotti? Fatto tecnico, non persecuzione»

SAVERIO LODATO

ROMA Reazioni a cascata alla notizia che i pubblici ministeri Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato hanno presentato appello contro l'assoluzione di Andreotti. «Mi meraviglio», dice Piero Grasso, procuratore capo di Palermo - che siano arrivati tutti questi commenti senza che nessuno abbia avuto né il modo né il tempo di leggere le motivazioni dell'appello. Evidentemente si critica la decisione indipendentemente dalle ragioni che l'hanno determinata. Si cerca di decifrare segnali politici provenienti dalla magistratura. È un esercizio dietrologico tanto difficile quanto inutile per l'assoluta mancanza di motivazioni diverse da quelle strettamente processuali. Ormai siamo abituati ad accettare francamente tutte le critiche possibili rispetto a qualsiasi nostra decisione, nostro provvedimento. Ma fino a quando dovremo continuare a sopportare senza potere reagire e senza che altre istituzioni, a ciò mandate, intervengano a difesa delle prerogative della magistratura? Quello al quale stiamo assistendo oggi è un caso macroscopico e da manuale. Ma qualcuno si è posto il problema che la mancata presentazione dell'appello, nel momento in cui se ne ravvisano i presupposti, quello sì che sarebbe stato un atto altamente discrezionale, non giustificato? Non avremmo forse violato il potere-dovere del pubblico ministero che è quello di rappresentare il potere punitivo dello Stato? Non avremmo assecondato logiche politiche che devono restare al di fuori del processo penale? Insomma: in questo caso veniva richiesta proprio a noi una vistosa anomalia in forza della personalità e del ruolo che ha avuto l'imputato nella scena politica italiana e internazionale? Proprio per evitare altre strumentalizzazioni, con l'estrapolazione di frasi da un contesto più generale, metteremo su Internet tutto il materiale disponibile. Chi ne avrà voglia potrà leggere sia la requisitoria



Andreotti durante una udienza del processo di Palermo

dell'accusa, sia la sentenza del Tribunale, sia i motivi di impugnazione. La quantità e i toni delle critiche denotano un interesse collettivo alla conoscenza di tutti questi atti nel loro complesso. Spero che con l'autorizzazione del ministero potremo riuscire a dare questo servizio all'opinione pubblica».

Dottor Piero Grasso, l'avvocato Franco Coppi ha dichiarato che, dal momento che per voi tre gradi di giudizio sono troppi, si aspettava che deste il buon esempio non presentando appello per l'assoluzione Andreotti.

«Da un punto di vista tecnico i motivi di impugnazione, fondati in massima parte sulla contraddit-

torietà o sui parametri di valutazione della prova adottati dal Tribunale, in effetti sarebbero più adatti a un ricorso per Cassazione. Faccio un esempio: abbiamo letto nella motivazione del Tribunale alcuni principi giuridici che poi non abbiamo trovato applicati in altre parti della sentenza. Ma se fosse stato abrogato l'appello - e sarebbe il Parlamento a dover decidere in questo senso - l'obiezione dell'avvocato Coppi non avrebbe rilievo, perché comunque l'appello si sarebbe tramutato in un ricorso in Cassazione».

Dottor Grasso, per Enrico La Loggia, presidente dei senatori di Forza Italia, avete tentato di portare sotto processo tutta la classe dirigente della Prima Repubblica.

«Personalmente non ho mai condiviso la politicizzazione del processo, caricandolo di significati che sono andati al di là. I pubblici ministeri di Palermo, sin dall'inizio della requisitoria, dissero che non avevano alcuna intenzione di mettere sotto processo un pezzo della politica italiana, ma solo un imputato accusato di un reato specifico. In occasione della sentenza di assoluzione, in parecchi vollero invece vedere una sorta di riabilitazione di quella stessa politica che nessuno aveva inteso processare».

Dottor Grasso, per Roberto Napoli, capogruppo Udeur al Senato, presentando appello avete fatto un bel regalo a Berlusconi.

«Posso comprendere che involontariamente certi processi possano assumere significati politici. Ma mi conceda una battuta: è la prima volta che ci sentiamo dire da qualcuno che abbiamo fatto un favore a Berlusconi. In realtà questa decisione è assolutamente scevra da valutazioni politiche. Non c'è alcuna intenzione di favorire questo o quello. Sono logiche che ci sono estranee».

Dottor Grasso, per Buttiglione avete deciso di colare a picco Andreotti entro il 2001 quando nascerà la nuova Dc.

«Non avrei mai potuto immaginare che la presentazione o meno di un appello potesse influire addirittura sulle future formazioni politiche. Mi permetto di ricordare che si è sempre detto che le sentenze non vanno commentate, almeno da parte dei magistrati. Ma soltanto impugnate con i mezzi messi a disposizione dalla legge. È quello che è stato fatto anche nel caso del processo Andreotti. Se le motivazioni del Tribunale avessero pienamente convinto, non si sarebbe proposto appello. Non può dunque essere criticata la scelta dei miei procuratori aggiunti, Lo Forte e Scarpinato, i quali hanno con coerenza e convinzione sostenuto le ragioni dell'accusa e non sono rimasti soddisfatti dalle argomentazioni del Tribunale».

Dottor Grasso, ma che risponde a Buttiglione?

«Posso tranquillizzarlo. L'appello è semplicemente un fatto tecnico

Si, perverare è diabolico. Ma chi dice che abbiamo commesso un errore?



formale dietro il quale non si cela nessuna volontà persecutoria né alcuna forma di accanimento giudiziario. Diversamente si arriverebbe al paradosso che tutti coloro che fanno politica in Italia, non potrebbero mai essere perseguiti come qualsiasi altro cittadino. L'obbligatorietà di perseguire l'azione penale, anche in appello, è un principio cui i magistrati non si possono sottrarre».

Dottor Grasso, anche il Procuratore Generale Vincenzo Rovello, presenterà appello.

«Mi conforta il fatto che un altro ufficio, mediante valutazioni del tutto autonome, sia pervenuto al medesimo conclusioni».

Dottor Grasso, per Giovanni Pellegrino, presidente della commissione stragi, il processo è andato

troppo per le lunghe. «Sui tempi del processo sono intervenuti tanti fattori. Sono state soddisfatte dal Tribunale tutte le esigenze probatorie sia dell'accusa, sia della difesa. Insomma è stato fatto tutto quello che era necessario da parte dei giudici per poter pervenire ad un processo approfondito che non lasciasse zone inesplorate. Esistono state offerte alle parti tutte le possibilità e le garanzie per esprimere sino in fondo le proprie ragioni. Il rito accusatorio, che comporta il formarsi della prova in dibattimento, comporta necessariamente tempi lunghi. E non dimentichiamo che ci sono stati anche scioperi degli avvocati che hanno fatto rallentare il dibattimento».

Dottor Grasso, per Tiziana Maiolo, deputato Forza Italia, è stato un processo troppo costoso.

«Non abbiamo ancora la discrezionalità necessaria per decidere di non iniziare o non proseguire l'azione penale in relazione ai costi di un processo, che per altro sarebbero difficilmente preventivabili».

Dottor Grasso, per Pietro Milio, senatore della lista Pannella, voi della Procura di Palermo siete "senzaspemza"?

«Di solito non è la speranza a ispirare la nostra azione. Piuttosto la consapevolezza di fare sino in fondo il nostro dovere».

Dottor Grasso, Giulio Andreotti ha dichiarato: «Spero di avere salute e mezzi per fronteggiare anche questo noioso appello...». Penso che perseverare sia diabolico.

«Sono d'accordo con lui che un processo d'appello, fondato pressoché esclusivamente sulla lettura delle carte, non può che essere noioso, ma è certamente più rapido».

Dottor Grasso, è d'accordo anche sulla seconda parte della dichiarazione di Andreotti?

«È vero. Se errare è umano, perseverare è diabolico. Ma bisogna ancora stabilire se a monte di questa storia ci sia stato un errore. Ed è proprio ciò che dovrà verificare il giudice d'appello».

Sicilia, Leanza «esplora» E Fi attacca i Ds

«La crisi si risolve a Palermo non a Roma». Con questo traguardo da raggiungere Vincenzo Leanza (Udeur), eletto presidente della Regione siciliana mercoledì scorso con i voti determinanti del centrodestra, oltre a quelli dei mastelliani, di tre popolari e di Rinnovamento Italiano, da oggi comincerà le consultazioni in vista dell'elezione della giunta. La votazione per i 12 assessori è prevista per il 26 luglio. Leanza tenterà di formare un governo di programma con il maggior numero di forze disponibili.

Intanto da destra non si perde occasione per lanciare strali contro il maggior partito del centrosinistra, i Ds. «È il momento», dice un rinaluzzito Gianfranco Micciché, coordinatore degli azzurri nell'isola - che i diessini stiano zitti e lascino fare ad altri, più capaci di loro, per la salvezza della Sicilia». Sulla posizione ribadita da Claudio Fava, eurodeputato e segretario regionale dei Ds, circa la disponibilità verso un presidente della Regione del Ppi o dell'Udeur che non sia però Vincenzo Leanza, essendo stato eletto con i voti del centrodestra, Micciché ha detto: «Fava fa ridere. Grida allo scandalo per un presidente votato da destra, quando gli assessori Udeur della sua maggioranza un mese prima erano stati votati da An». Dopo questa allusione al precedente ribaltone udrinero che due anni fa fece naufragare il secondo governo del Polo della legislatura, Micciché ha affermato: «Continuiamo ad essere disponibili per un progetto serio, se il presidente Leanza avrà forza, capacità e serenità di portare avanti il percorso. Se la sinistra vuol fare altrimenti, lo faccia ma si prenda le responsabilità di chi ha fatto il ribaltone e poi non ha saputo governare».

Immigrati, Formigoni bacchetta Albertini Tre «no» al sindaco di Milano. «Non giochi allo scavalco ed eviti fughe in avanti»

MILANO Il tema dell'immigrazione, ma non solo, crea polemiche non solo tra maggioranza e opposizione, ma fa litigare tra loro anche esponenti delle stesse formazioni politiche, in particolare a destra. E così parte da Roberto Formigoni, governatore lombardo, un triplice «no» rivolto al sindaco di Milano (e collega «polista»), Gabriele Albertini. Quest'ultimo, parlando da Betlemme, in alcune interviste aveva sostenuto che devono essere le città a decidere le quote degli immigrati, che tocca anche ai comuni, soprattutto alle metropoli, fare politica estera, che per la prostituzione può essere una via quella di luoghi ad

hoc per toglierla dalla strada, come ha ipotizzato il ministro Livia Turco. E il presidente della Regione, pure del Polo, sentito dall'Ansa a margine di un impegno in Brianza, gli replica che «giocare allo scavalco», su chi deve decidere, rischia di complicare ulteriormente le cose, che l'idea sulla politica estera è una «fuga in avanti» che rischia di «rompere l'unità del Paese» e, sulla prostituzione, parla di «proposte un po' troppo facili che stanno già fallendo in altri paesi».

Ma è l'argomento dell'immigrazione che sta più a cuore a Formigoni, al quale il concetto espresso da Albertini sembra «francamente sba-

gliato». «Sono questioni serie - dice - che vanno trattate con il dovuto livello di serietà per puntare ad una maggiore efficienza del sistema. Se invece giochiamo allo scavalco rischiamo di complicare ulteriormente le cose: allora, a un sindaco, un consiglio di zona potrebbe obiettare che è ancora più vicino di lui ai cittadini o un amministratore di condominio, paradossalmente, potrebbe dire che conosce meglio di tutti la situazione abitativa...».

Il discorso non vale per le Regioni? «È invece logico che le Regioni siano a fianco dello Stato nel decidere - spiega Formigoni - perché sono responsabili della formazione

professionale, della politica della casa, della sanità». Secondo il presidente lombardo, «il federalismo non è un gioco allo scavalco, non è la gara a chi ha più poteri ma a far funzionare meglio le cose. Sarà compito delle Regioni dialogare con tutti gli enti presenti sul territorio, a partire dai comuni e dai sistemi produttivi locali». E quello dell'immigrazione è un problema «sentitissimo», la gente vuole che sia stroncato «il fenomeno clandestini che genera paura». «noi siamo impegnati per far cambiare al governo una politica lassista che va avanti a furia di sanatorie». Quindi bisogna trovare «soluzioni che dia-

no risposte». Giusto, invece, sulla sicurezza, «rafforzare il ruolo dei sindacati e, a fianco, quello dei presidenti di regione» e infatti «ho sempre parlato di soluzioni che esaltino la responsabilità dei sindacati».

Prostituzione. «Ci penserei prima di avanzare proposte, che mi sembrano un po' troppo facili e che stanno già fallendo in altri paesi».

Politica estera ai Comuni. «È una fuga in avanti. Così si rischia di rompere l'unità del paese. La politica estera è una delle materie che rimangono saldamente in capo al governo centrale. Queste proposte rischiano di mettere in ridicolo il complessivo disegno federalista».

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA U.S.L. di Reggio Emilia - Servizio Acquisti - Via Amendola 2 - 42100 Reggio Emilia - tel. 0522/335246 - fax 335395.
Ai sensi del D.LGS 157/95 e succ. modif. e integ. della normativa regionale di rifito, con particolare riguardo alla deliberazione n. 1851/97 si indice licitazione privata - procedura accelerata - per Gestione di Struttura e conduzione attività Educative del Centro Diagnostico protetto per Tossicodipendenti "La Mandria" - A) Valore annuo netto IVA di rifito L. 432.467.968 / Euro 223.351.07 - B) Periodo contrattuale dalla data di aggiudicazione: anni due con facoltà per l'AUSL di anticipata risoluzione contrattuale. Aggiudicazione operata a lotto unico a sensi dell'art. 23 - 1° comma lett. B D LGS 157/95 e s.m. in base ai seguenti parametri: Prezzo max p. 50 - Merito tecnico e qualità del progetto e del servizio: max p. 50 - (per il dettaglio analitico rifito a capitolato speciale). Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'A.U.S.L. - Servizio Acquisti (per indirizzo) «sopra» entro e non oltre il 4/8/00 corredate di quanto indicato nel bando integrale trasmesso alla GURI e alla GUCE l'11/7/00. Per informazioni rivolgersi al rifito telefonici e di fax di cui sopra. Le richieste di invito non vincano l'AUSL.
IL DIRETTORE AMM.VO Dr. Francesco Magni

PROVINCIA DI BOLOGNA
AVVISO DI GARA
La Provincia di Bologna indice un'asta pubblica per l'appalto dei lavori di ampliamento dell'I.T.C. «Rosa Luxemburg» in Bologna. Importo dell'appalto è di L. 1.735.000.000= (Euro pari a 896.052.72) di cui L. 17.000.000= per oneri di sicurezza. Categoria prevalente: OGI classifica 3.
L'asta è fissata per il giorno 5 settembre 2000 alle ore 9.00 nella sede della Provincia di Bologna - Via Zamboni, 13.
Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 4 settembre 2000, nei modi indicati nel bando integrale che può essere ritirato presso la Provincia (Tel. 051/218224), oppure acquisito via internet al seguente indirizzo (http://www.provincia.bologna.it).
Il dirigente: (Dott. Francesco Marafioti)

Martedì Lavoro.it
in edicola con l'Unità

